

## Inchiesta sui servizi pubblici in tutt'Italia

Roma, insieme con Salerno si colloca in fondo alla classifica delle dodici città prese in esame. Trasporti e traffico tutto si blocca se piove. Lo stato della scuola. Le responsabilità politiche.

# Capitale, anche del degrado

In testa Bologna in fondo Roma al capoluogo emiliano assegnato il voto di 7,8 a quello laziale 4,3 alla pari di Salerno. È quanto si legge nella classifica del *Mondo* sulla produttività dei servizi pubblici in dodici città italiane. Campidoglio Provincia Regione alla ricerca delle responsabilità per questo stato di cose nella capitale. Doveva nascere a giugno che fine ha fatto l'Area metropolitana?

TOMMASO VERGA

Un primato è un primato. Bisogna prenderlo per quel che è se valeva per *caput mundi* va accettato anche quello che assicura il *Mondo*. Roma è prima nella classifica nazionale delle città con i servizi più scadenti (non esclusi i servizi di base come acqua e luce). Il settimanale milanese - sarà ne edicola domani - sono dodici le città prese in esame - per predisporre la classifica ha combinato una serie di dati elaborati dal Censis rapportandoli alla produttività complessiva dell'amministrazione pubblica fognaria, polizia urbana, anagrafe e servizi scolastici hanno concorso alla formazione dell'indice più significativo al quale è stato aggiunto quello espresso dalla distribuzione dei dipendenti nelle strutture organizzative burocratiche e la qualità dei servizi. Il voto della capitale, 4,3 è poco più della metà della capoluogo Bologna Adeguato o meno (di per sé non rispetto al capoluogo emiliano) è incontestabile il fatto che il cittadino romano paga quotidianamente uno stato della produzione dell'iparato pubblico che non può essere scatenato e sempre insufficiente. Per stare al passo con il tempo, basterebbe ricordare che qualche ora di pioggia blocca la città mentre un giorno di neve si traduce in prolungata paralisi, un giorno inferno è rappresentato dai trasporti pubblici sulla sanità è opportuno spendere qualche minuto in un'aula di scuola non riesce a colmare lo squilibrio derivante da un deficit demografico che il 15 dell'obbligo offre risultati che, a meno che non si parli di un sistema di spazi adatti

quasi alla didattica rapporto che si inverte quando si passa nelle superiori. L'università è un settore "laureatico" più spesso citata per i disservizi che per i meriti. I risultati di cui il contributo che riesce a dare allo sviluppo della società. Ma anche a Roma come per gran parte del Paese occorre per il resto del territorio che conduce alle responsabilità per comprendere le ragioni di tale stato delle cose. Il primo approccio radicalmente romano non potrà che inchinarsi nella selva di competenze comprese quelle per malinteso decentrate alle circoscrizioni che rendono la città sorta di terra di conquista nella quale esistono talvolta vere e proprie rovine, tutti gli organi e i livelli dello Stato e del Comune internazionale. Sono le attribuzioni di una capitale che si giustificano alle quali vanno aggiunte le particolarità derivanti dall'essere il centro del cristianesimo. La portata del problema almeno per questa parte è risultata evidente che il Parlamento ne ha preso atto tanto da licenziare la legge sintetica dal 1990 «Roma capitale» obbligo di razionalizzare le funzioni che, interagiscono in città declinando ruoli, competenze e poteri del governo locale. Peccato che quello nazionale l'idea di tutto per non completare il disegno. Il altro grande «insuccesso» è il nodo in sotto di rapporto tra il centro della città e la periferia, specie quella più recente, illegittime cresciute nel dopoguerra e che, a parità di servizi, sono più vicine alle metropoli che alle periferie.



## Bianca M. Frabotta «Questa città non è più visibile»

Capitale delle povertà, sede di inquinamento, di razzismo mobile, palati di piccoli e grandi malcostumi sono i titoli che corteggiano sempre più spesso la nostra città. Lei la più indolente, vecchia Roma, se ne frega? Ma è davvero diventata così invisibile? Abbiamo girato la domanda a Bianca Maria Frabotta, poetessa e docente all'Università di Roma. Sono d'accordo: è una città invisibile. Per me che sono una poeta che lavora e la cui scienza ha gli stessi ritmi e orari di tutti i cittadini è diventato difficile adattarsi al caos e al tumulto.



Palazzoni della periferia sorti accanto alle baracche sopra il titolo una affollatissima fermata della metropolitana

«Questa città non è più visibile»  
Rosella Battisti  
Chissà fino a quando. Un più agguato metropolitano che mi è sparito nelle mani e poesia ma adesso cammina in quella via e si è diventato pericoloso con tutti le macchine che sfrecciano e che non pensano nemmeno lontanamente a un ipotetico pedone in vetrina di passaggio. Ricordo anche che vent'anni fa ogni sabato mi divertivo a girare per liberare il famoso «ringolo» Ruscetta Feltrinelli Rizzoli. Adesso con tutto quello smog mi ne guardo bene. Meglio andare a fare una gita in campagna e tornare. L'aria è un po' più pulita.

«Abbiamo parlato della città da un punto di vista, di un estero, quale profilo morale invece, ne traccerebbe?»  
Mi intristisce l'indifferenza e l'atteggiamento scostante scostoso di chi non si preoccupa di un inquinamento che rivolve

ci est e nord (Manno Fivoli Meritana e Formello Riano) ha provocato un sistema di ingovernabilità dove la domanda di dotazione dei servizi si scontra con il muro di gomma e dell'indifferenza del Campidoglio. Si direbbe che la capitale ha un permesso oltre il quale la competenza è di altri livelli dello Stato. Ma significherebbe ignorare l'influenza della capitale all'equale subordinato la stessa loro esistenza, si pensi alla formazione delle quinte - sia la Provincia che la Regione, la quale ultima, altrettanto in vent'anni di esistenza è riuscita a un vertice esclusivo per aver fatto nel campo primario della pianificazione. Un motivo è comune a tutti chi più chi meno tuttavia addibita la responsabilità per aver «sforato» l'Area metropolitana il nuovo ente che doveva nascere, a giugno, e che ha per compito il governo del territorio. C'è da dire che la responsabilità di servizi e servizi delle attività amministrative, anche in un'area metropolitana, è un compito che non può essere delegato a un ente che non ha la competenza e il potere di farlo.

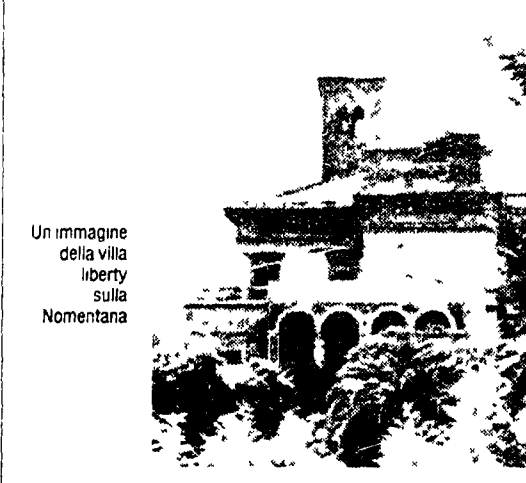
Un studio del *Mondo* ha stilato una classifica che vede Roma fanalino di coda quanto a produttività dei servizi pubblici. Lei che ne pensa?  
Ripete le frasi che ho sentito dire ieri sera in televisione ad *Unità*. Siamo sull'orlo del disastro.

La vita culturale?  
Roma è una città vivace. Forse proprio per questa gran confusione. Ho trovato molta rispondenza nei ragazzi all'Università se tocchi il nervo giusto sono molto curiosi. Non condivido queste lamentele sui giovani imballanti. E se anche fosse vero in parte sarebbe colpa nostra che li abbiamo cresciuti in questo modo.

Ma voi poeti, vi incontrate ancora come facevate agli inizi degli anni Ottanta, magari alla libreria di Ripetta?  
Quelli della mia generazione sono davanti alle letterarie. Ci si incontra per caso forse è la città che rende più muosi. Però oggi si è svegliato nel pubblico un interesse maggiore per la poesia. In che modo? Si è aperto un dibattito di scolarità, si chiamano le parti di poesia, in tendimento e la situazione editoriale è rimasta disastrosa. La poesia non migliora certo i servizi.

«Se tutto l'Uffo e la registrazione atti del ministero delle Finanze - spiega Franco Sogno - direttore generale del ministero di Beni Culturali - Noi stiamo sollecitando le Finanze a seguire l'iter del decreto per conferire all'atto la piena efficacia. Non è comunque un termine da rispettare. A due mesi dall'acquisto quindi il ministero non ha ancora le chiavi di Villa B.». Non è pace per le residenze liberty di via Nomentana. Costruiti dal barone Blum negli inizi del '900 la villa è circondata da quattro ettari di parco

## Villa Blanc è ancora proprietà privata



Un'immagine della villa liberty sulla Nomentana

Un'isola verde pluriottocentista il primo vincolo fu apposto nel 1922 quando il ministero della Pubblica Istruzione decise di qualificare i quattro ettari «parco vincolato» imponendo l'obbligo di acquisto allo Stato. Negli anni '50 gli eredi Blum vendettero la villa alla Società generale immobiliare, oggi in liquidazione, il ministero della Pubblica Istruzione comprò in quel periodo, appose un vincolo paesistico che venne revocato in seguito all'istituzione della Società generale immobiliare.

Nel 71 Villa Blum rischiò di diventare la sede dell'ambasciata tedesca ma gli abitanti dei quartieri Nomentani e della scuderia in campo si opposero al progetto. Nel 76 il ministero di Beni Culturali sulla base di una legge del '39 pose di fesa della villa il vincolo storico-artistico. Negli ultimi anni Villa Blanc è stata messa alla asta diverse volte. Alcuni appalti sono andati addirittura a un'azienda di edilizia romana. La villa è stata messa alla asta diverse volte. Alcuni appalti sono andati addirittura a un'azienda di edilizia romana. La villa è stata messa alla asta diverse volte. Alcuni appalti sono andati addirittura a un'azienda di edilizia romana.

## Via del Mare Incidente mortale 2 vittime

Incidente mortale sulla via del Mare. Un'auto si è scontrata con un'altra, provocando la morte di due persone. Le indagini sono in corso.

## Ancora un atto di «sfiducia» del ministro alla politica ambientale di Carraro. Capocotta, Ripa di Meana diffida il Comune «Non alterate quell'oasi naturale»

Per salvaguardare la spiaggia romana di Capocotta il ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana, ha diffidato il Comune dall'apportare alterazioni o trasformazioni allo stato naturale dei luoghi. La diffida segue di qualche giorno l'insediamento delle dune del litorale tra le aree protette dalla Cee e le polemiche sollevate dallo stesso ministro contro la politica «ecologica» di Carraro.

Giuliano Cesaratto  
Il ministro per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana ha diffidato il Comune di Capocotta dall'apportare alterazioni o trasformazioni allo stato naturale dei luoghi. La diffida segue di qualche giorno l'insediamento delle dune del litorale tra le aree protette dalla Cee e le polemiche sollevate dallo stesso ministro contro la politica «ecologica» di Carraro.

## Materne comunali Oggi e domani si vota per gli organi collegiali «Elezioni dopo 18 anni»

Oggi e domani si vota nelle scuole materne comunali per eleggere i rappresentanti negli organi collegiali. Per la capitale è il primo voto strutturale in un comunicato al Coordinamento genitori di Roma che è stato in prima fila nella battaglia per ottenere queste elezioni di «diritto» negato dal Comune da due anni. «Non si usano più le responsabilità dell'amministrazione e i poteri sono stati fatti passare nelle mani dei genitori. È un atto di sfiducia nei confronti dei genitori che non hanno il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano i figli».